IN UZBEKISTAN SULLE TRACCE DELLE ANTICHE CAROVANIERE DELLA SETA

(3-13 agosto 2009)

Il viaggio-studio "In Uzbekistan sulle tracce delle antiche carovaniere della seta" – che per millenni hanno permesso un interscambio non solo commerciale, ma altresì culturale, tra Oriente ed Occidente, tra Asia e bacino del Mediterraneo – ha avuto come scopo la conoscenza degli aspetti non solo architettonici e monumentali, ma altresì naturalistici e paesaggistici del Paese, senza tralasciare le espressioni delle culture locali (usi, costumi, abitudini alimentari, modelli di vita) e delle identità dei luoghi, scaturite dalle stratificazioni storiche e specificità fisico-ambientali, che a loro volta hanno influito sulle tecniche produttive ed artigianali, struttura socio-economica, tradizioni gastronomiche, patrimonio spirituale e idiomi, formatisi nel corso dei secoli.

L'itinerario, di oltre 1.000 km, si è snodato in particolare lungo il tratto cruciale delle vie carovaniere che, per millenni, hanno consentito messo in contatto popoli, nazioni, imperi, religioni e tradizioni diverse. L'antica "via della seta" era un reticolo di itinerari terrestri, marittimi e fluviali, che coprivano una distanza di circa 8.000 km e permettevano alle carovane di attraversare l'Asia centrale e il Medio Oriente, collegando Chang'an (oggi Xi'an) in Cina al Mediterraneo attraverso il Medio e Vicino Oriente, ma le sue diramazioni si estendevano anche a est (Corea e Giappone) e a Sud (India). I lenti cammelli carichi di seta, prezioso materiale di cui la Cina ha conservato a lungo il segreto della lavorazione, garantendosi così il monopolio del prodotto, effettuavano soste nelle oasi e nelle città carovaniere, dove mercanti di ogni provenienza realizzavano le loro operazioni commerciali. Nessuna carovana ricopriva l'intero percorso: nei luoghi di scambio i prodotti passavano ad altri trasportatori proseguendo così il cammino verso successivi mercati. Terreni aspri e difficili e condizioni climatiche spesso avverse – oltre al pericolo delle bande di predoni – richiedevano pesanti contributi alle carovane e ai carichi, provocando spesso la lievitazione del valore commerciale delle merci trasportate.

L'itinerario (v. figura allegata), leggendario per i luoghi che videro gli eserciti di Alessandro Magno ed evocano, ancora oggi, la potenza di mitici conquistatori come Gengis Khan e Tamerlano, ha dato modo di attraversare un territorio multiforme dal punto di vista:

- urbanistico-architettonico;
- geomorfologico e idrogeologico;
- storico-antropico e socio-economico.

Per quanto riguarda il primo si è verificato un susseguirsi piacevole di emozioni realizzate a mano a mano che ci si addentrava nel Paese e in particolare nelle città, emozioni che, appagando in ciascuno dei partecipanti la voglia di conoscenza dei luoghi e della storia, si sono rivelate in un incalzare crescente davanti alle complesse stratificazioni storiche visibili nelle grandiose strutture architettoniche della città vecchia di **Tashkent** (fondata dagli Arabi nel 750 come oasi sul fiume Circik), come la cinquecentesca Madrasa di Kukeldash e di Barak Khan, la Moschea Tilly Sheykh ed il Mausoleo di Kafal Shashi (filosofo e poeta islamico che visse dal 904 al 979). Altresì, si sono manifestate nella visita ai musei, monumenti antichi e palazzi del periodo dell'annessione all'ex-Unione Sovietica, dopo la caduta dell'impero russo, allorché divenne capitale prima della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma del Turkestan e, in seguito al crollo dell'URSS, anche dell'Uzbekistan.

Piazza Khast Iman (i minareti sono stati ricostruiti nel 2005 sul modello di quelli del XV sec.)

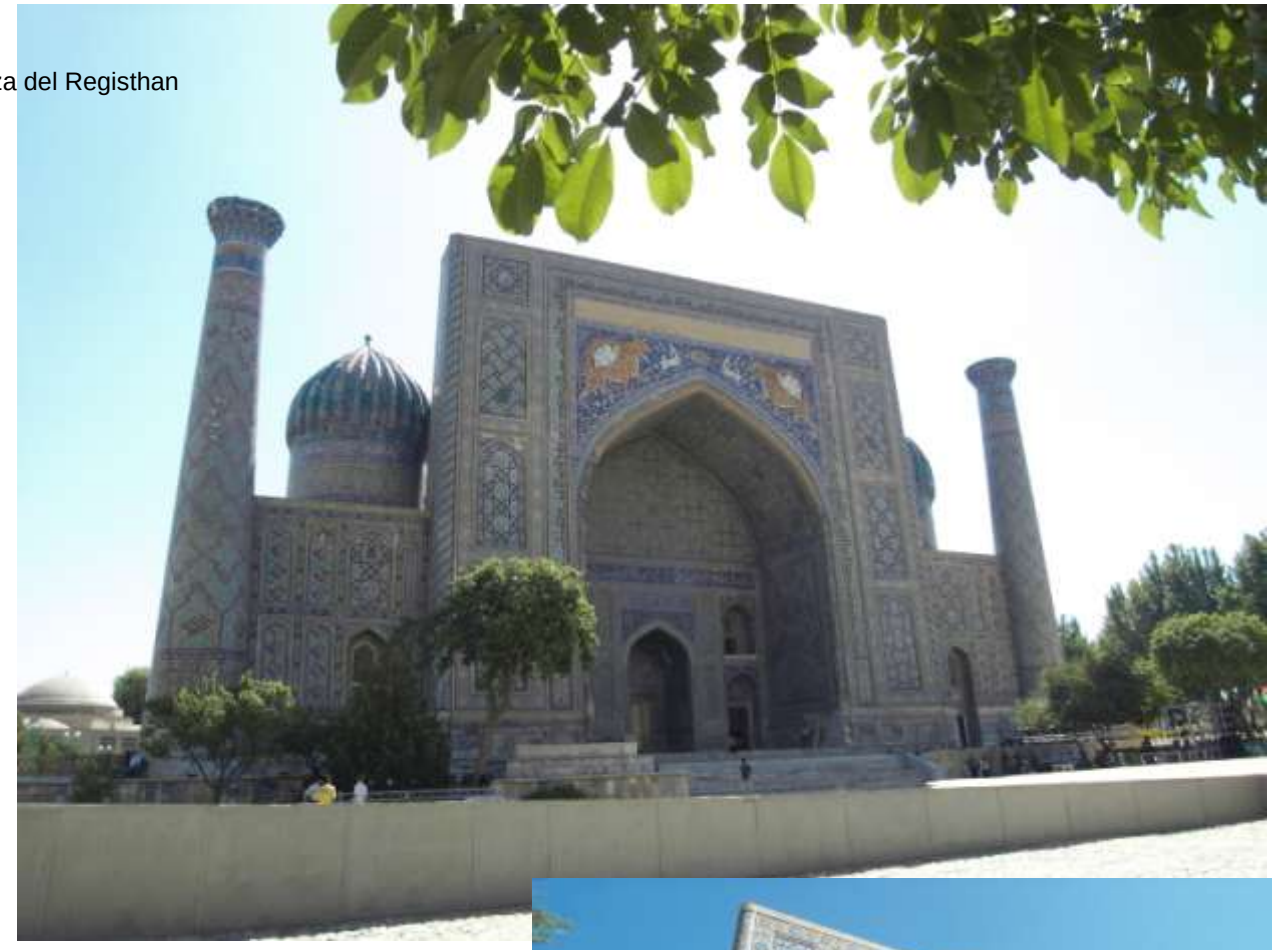
Madrasa di Barak Khan

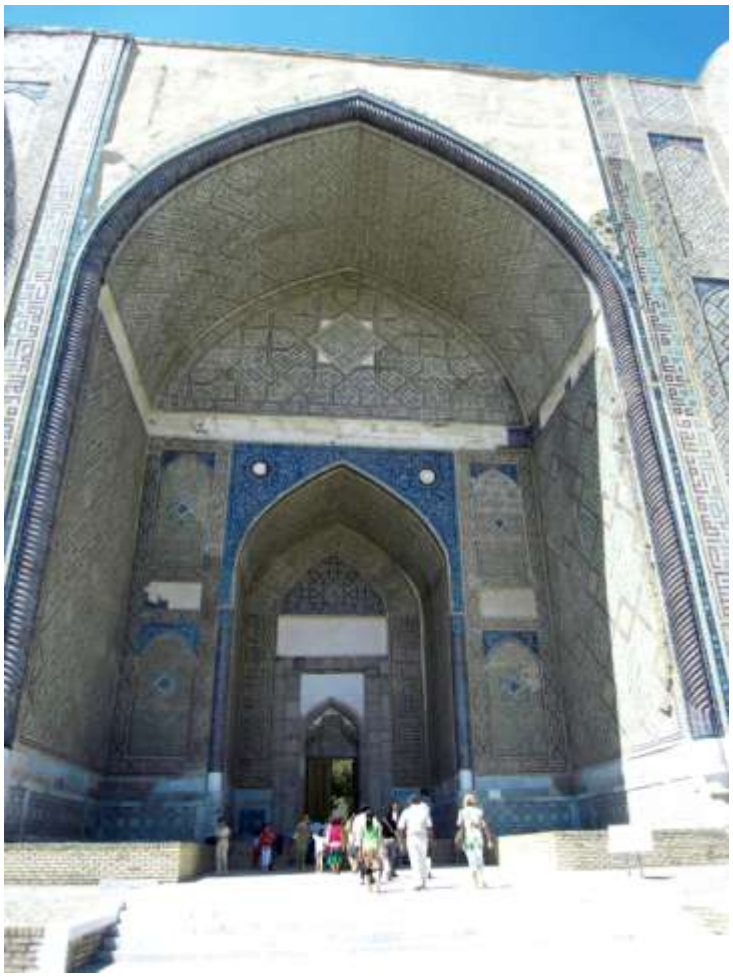
Biblioteca di Halif Osman

Moschea

Ha coinvolto tutti, per le suggestioni e l'atmosfera magica, anche **Samarcanda**, capitale della Transoxiana sotto Tamerlano (vissuto dal 1336 al 1405), il quale nel 1370 decise di renderla una città stupenda e di usarla come capitale dell'Impero timuride (esteso dall'India alla Turchia). In particolare, fra i numerosi siti di interesse storico, si ricordano: il Mausoleo di Gur Emir (contiene la tomba del mitico conquistatore che qui fu seppellito dopo la morte in Kazakistan), la grande piazza del Registhan (offre uno splendido esempio di architetture del XI secolo e ospita le antiche madrase, scuole coraniche), la Moschea di Bibi Khanym (un tempo una tra le più grandi del mondo, costruita, secondo la leggenda, per la moglie cinese di Tamerlano), ecc.

Piazza del Registhan





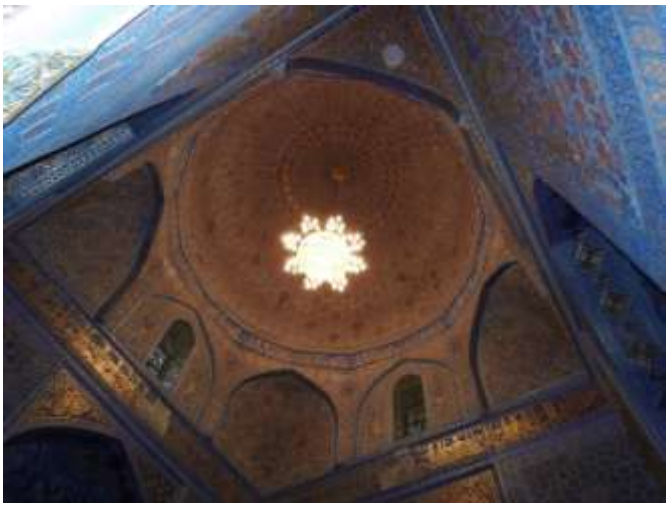
Osservatorio di Ulugbek (1420)

Astrolabio

Chiesa russo-ortodossa

Tomba

Moschea di Hazrati Hizr



Teatro Romanze russe

Altresì, per la grandezza e magnificenza dei palazzi, si rammenta **Shakrisabz** – famosa per aver dato i natali a Tamerlano –, con il Palazzo Ak Saray (residenza estiva del Conquistatore), il Mausoleo Kok Gumbaz, il complesso funerario di Dorut Tilyavat e la cripta di Timur.

Shakhrisabz (= città verde)

La città più sacra dell'Asia centrale, vera e propria oasi in mezzo al deserto Kizil-Kum (a est dell'Amu Darya, sul corso inferiore del fiume Zeravshan), **Bukhara** (storica rivale di Samarcanda), è rimasta intatta nel corso degli ultimi due secoli. L'importanza deriva dalla posizione geografica, punto d'incrocio tra le vie carovaniere che collegavano l'Arabia all'India e all'antico Catai, oltre che dal fatto di essere divenuta un importante nucleo religioso e culturale nei secoli VIII e IX. Città di poesia e di fiaba per il complesso Poi-Kalyan, che racchiude la Madrassa Miri Arab e il Minareto Kalon simbolo di Bukhara, costruito nel 1127 e probabilmente, con i suoi 47 m, il più alto edificio dell'Asia Centrale, talmente maestoso da essere risparmiato dalla follia distruttrice di Genghis Khan (il minareto dispone di un altro nome, "Torre della morte", destinato a luogo delle esecuzioni, in quanto dal piazzale superiore venivano spinti nel vuoto i condannati a morte); per la Moschea Magok-I-Atori (tra le più antiche del Centro Asia), la Labi Hauz, caratteristica per l'enorme vasca d'acqua e per i tre palazzi che vi s'innalzano (le Madrase di Nadir Divanbegi e di Kukeldash e la Khanaka) e la Chor-minor (quattro minareti), tra i più affascinanti e originali edifici di Bukhara; la Sitora-I-Mohi Khosa (il palazzo estivo di Alim Khan, l'ultimo emiro prima dei russi); la Fortezza di Ark, la Bolo Hauz Mosque (1712); il Mausoleo di Ismoil Samani, l'edificio più vecchio della città (900) e una delle più eleganti strutture del Centro Asia; la fontana di Chashma Ayub (risalente al 1100) e, infine, la tomba di Bahhaudin Naqshbandi, che conserva le spoglie di Khazreti Muhammed Bakhauddin Naqshbandi (1318-1389) fondatore dell'Ordine Sufi e della necropoli di Chor Bakr.

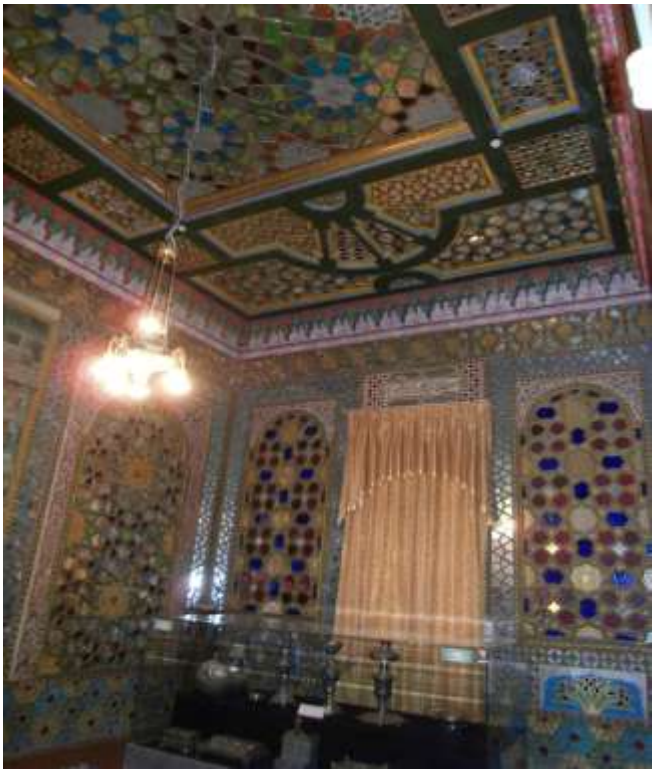
Fortezza di Ark (le mura sono del XIII sec.), progettata da architetti iraniani

Museo dell’acqua

Necropoli di Chor Bakr (= 4 bacri = sceicchi sepolti sulla collina)

Pozzo e Caus sacro (per pavoni e uccelli)

Residenza estiva

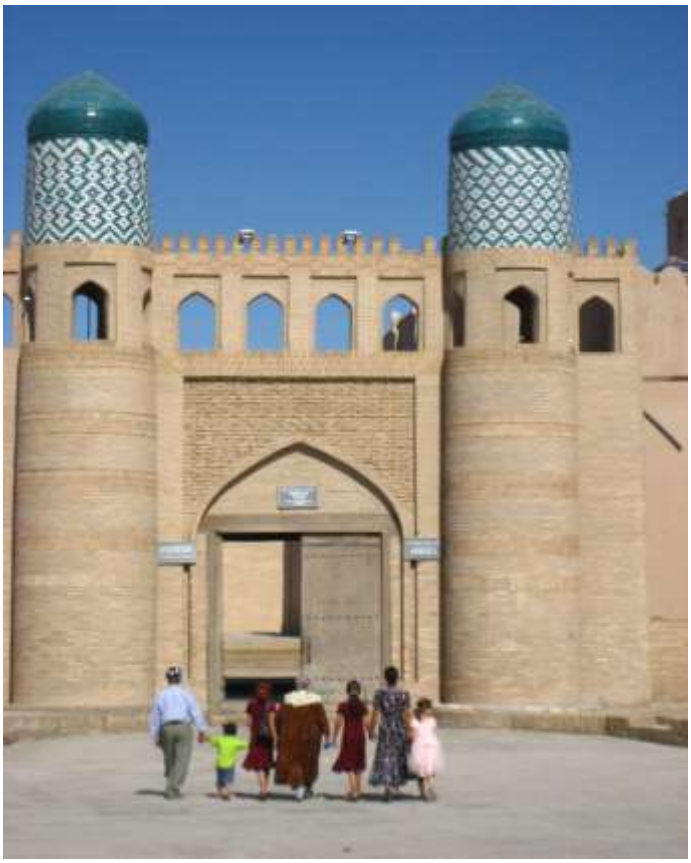


Moschea di Chor-minor

Harem del 1910 a due piani con piscina riservata alle donne

Alla fine del viaggio, gli incantevoli minareti di **Khiva** hanno rilevato le tracce dell'Impero di Amir Temur (secc. XIV-XV), città, che, secondo la leggenda, fu fondata da Sem figlio di Noé e meta remota di carovane di schiavi e viaggi terribili attraverso deserti e steppe infestate di tribù selvagge. Il suo centro storico, Ichan Kala, è il primo sito in Uzbekistan ad essere stato inscritto, nel 1991, tra i Patrimoni dell'Umanità, rimanendo integro grazie ad un programma di conservazione, varato negli anni Settanta/Ottanta dal regime sovietico, che ha fatto di Khiva una città-museo a cielo aperto. Tra i luoghi di maggiore interesse: le Madrase di Amin Khan e di Allakuli Khan, il grande minareto di Kelte, il Mausoleo di Pakhlavan Mahmud (poeta persiano antireligioso, conosciuto come l'Ercole dell'Oriente) con il suo incantevole cortile e le splendide piastrelle, la Madrasa di Muhammad Rakhim Khan e di Islam Khoja (compreso il suo decoratissimo minareto turchese e rosso), la vecchia fortezza di Kunya Ark (residenza dei sovrani di Khiva) e la grande Moschea di Juma Masjid (particolare per le sue 231 colonne in legno, ciascuna di 3,15 m).

THE SILK ROAD PROJECT BUYUK IPAK YOLI BOYLAB



Il percorso ha consentito, inoltre, di acquisire le complessità fisico-paesaggistiche e idrogeologiche, in quanto si è passati da un territorio ricco di acqua e, quindi, da un'agricoltura intensiva delle regioni meridionali (frutta, riso, ortaggi) a quella di sussistenza tipica delle zone aride e semiaride, fino al deserto, che pur caratterizzato da un ambiente difficile ed aspro, presenta un ciclo biologico vegetazionale e animale vivo e interessante.
Basti pensare alla presenza, da una parte, dell'aquila, sparviero, cobra d'Asia, lucertole e insetti e, dall'altra, del Sacrul e Yantak che ha permesso la sopravvivenza dei cammelli e dromedari lungo la "Via della seta". In questa zona desertica comunque, dove si pratica l'irrigazione artificiale (grazie alla realizzazione di cisterne e canali che captano l'acqua dai fiumi principale), si coltivano i campi e allevano gli animali (la popolazione rurale, che costituisce la maggior parte della popolazione, continua a crescere superando addirittura il 60%).
Infine, per quanto attiene il terzo aspetto si è passati, in una continua alternanza, dalle città ai centri abitati di varie dimensioni, ai villaggi, ai nuclei e alle case sparse, con abitazioni spesso costruite con fango, paglia e sterco, alcune addirittura senza porte e finestre in quanto rifugio momentaneo di pastori e contadini. Mentre, si è potuto constatare, anche dalle fattezze somatiche, come in Uzbekistan siano presenti pressochè tutte le etnie che popolano questa parte dell'Asia: da quella uzbeca (80%) alla russa (5,5%), tajika (5%), kazaka (3%), karakalpaka (2,5%) e tartara (1,5%). Nelle comunicazioni fra le varie etnie viene adoperato il russo, mentre le espressioni della cultura locale sono state evidenziate dagli usi, costumi, piatti tipici, canti, danze e, soprattutto, dalle esotiche atmosfere dei vivacissimi, chiassosi e colorati bazar, ricchi di prodotti artigianali locale, come quelli in particolare di Chorsu Bazar di Tashkent, Siab di Samarcanda, i tre bazar coperti (il Taqi Zargaron riservato ai gioiellieri, Taqi Telpak Furushon ai cappellai e Taqi Saraffon ai cambiavalute) di Bukhara e, infine, di Khiva.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L’Uzbekistan, terra di grande fascino, situata nel cuore dell’Asia, è culla di civiltà vetustissime e punto di contatto tra Oriente e Occidente, del mondo nomade delle steppe, di quello stanziale e di grandi imperi.
In questa sterminata regione, per secoli, sono transitati i mercanti che percorrevano la Via della Seta, i nomadi centroasiatici, popoli, imperi, religioni e tradizioni diverse, favorendo cosi l’interscambio culturale nel senso più ampio del termine.
I grandi imperi (da quello di Alessandro Magno a Tamerlano) hanno lasciato molteplici segni del loro glorioso passato: grandiosi complessi architettonici, città carovaniere, moschee dalle cupole turchesi, edifici religiosi islamici fra i più belli ed audaci del mondo, ecc. Samarkanda, Bukhara e Khiva sono veri e propri musei all’aperto, che evocano la potenza di mitici conquistatori come Gengis Khan e Tamerlano.
Oggi, oltre ai monumenti, permangono ancora le esotiche atmosfere nei bazar chiassosi e colorati, nel groviglio multietnico e nel culto dell’ospitalità.
L’Uzbekistan naturalmente ha offerto anche paesaggi indimenticabili e di bellezza estrema, come gli aspri deserti, le steppe, le superbe montagne, ecc., mostrando gli aspetti più intimi, entusiasmanti e veri di questa Terra.